

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI
דְּבָרִים (*dvarìym*) - ῥήματα (*rèmata*) - parole
ANALISI DI PAROLE BIBLICHE SIGNIFICATIVE
שָׁמַיִם (*shamàym*) - Cielo

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“In principio Dio creò il cielo e la terra” (*Gn 1:1, CEI*). Così inizia la Sacra Bibbia. La versione in uso presso i Testimoni di Geova traduce invece: “In principio Dio creò *i cieli* e la terra” (*TNM*). Qual è la traduzione più corretta, “il cielo” oppure “i cieli”? La parola originale usata dalla Bibbia è שָׁמַיִם (*shamàym*), “cieli”. Potremmo allora dire risolta la questione? No.

Perché no? Perché il vocabolo ebraico שָׁמַיִם (*shamàym*) è uno di quelli che le grammatiche definiscono *pluralia tantum* (per la precisione, *nomina pluralia tantum*, espressione latina che significa “nomi solamente plurali”). Tali sostantivi possiedono unicamente la forma plurale, anche se possono riferirsi ad un solo oggetto. Li abbiamo anche nella nostra lingua; ad esempio: forbici, occhiali, nozze. Tra i *pluralia tantum* ebraici c’è - per citare un altro caso - “acqua”, che nella lingua sacra è מַיִם (*màym*), letteralmente “acque”.

La traduzione di *Gn 1:1* più corretta è quindi quella della *CEI*. Infatti, la traduzione greca della *LXX* traduce perfettamente: τὸν οὐρανὸν (*tòn uranòn*), “il cielo”, al singolare.

Se in un ristorante di Tel Aviv o di Gerusalemme un avventore chiede al cameriere מים מינרלים מוגזים (*màym mineràlym mugazým*), un interprete professionale che fosse presente non tradurrebbe mai “acque minerali gassate”, ma userebbe il singolare “acqua”.

La versione biblica *TNM* tende sempre al letterale e nel far ciò sacrifica spesso la lingua italiana. Tra l’altro, è anche incoerente, perché in *Gn 1* traduce *màym* al plurale, letteralmente, ma più avanti, in *Gn 18:4*, traduce la stessa identica parola *màym* al singolare. La stessa cosa fa con la parola שָׁמַיִם (*shamàym*): in *Gn 1:1* traduce “cieli”, letteralmente, ma poco dopo, al v. 8, traduce al singolare; eppure la parola è sempre quella.



Ci sono dei casi in cui la parola ebraica *shamàym* possa essere tradotta con il plurale “cieli”? Normalmente no. Tuttavia, la parola italiana “cielo” non fa parte dei *nomina singularia tantum* (espressione latina che significa “nomi soltanto singolari”), come ad esempio la parola “sangue”, per la quale non esiste la forma plurale. In certi casi si può parlare di cieli, come per i cieli degli emisferi (il cielo dell'emisfero sud e il cielo dell'emisfero nord). Così si può anche parlare dei cieli dei pianeti. Ma nella Bibbia? In effetti la parte greca della Bibbia impiega il plurale οὐρανοί (*uranòi*), “cieli”. Lo troviamo, ad esempio, in *Mt* 3:16: “Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli [οἱ οὐρανοί (*oi uranòi*)] si aprirono”. Il plurale potrebbe riflettere verosimilmente il modo di esprimersi ebraico (cfr. *Ez* 1:1). Così è sicuramente per *Eb* 1:10, in cui si cita *Sl* 102:25. – Si vedano alla fine di questo studio tutti luoghi in cui compaiono le parole greche per cielo/cieli.

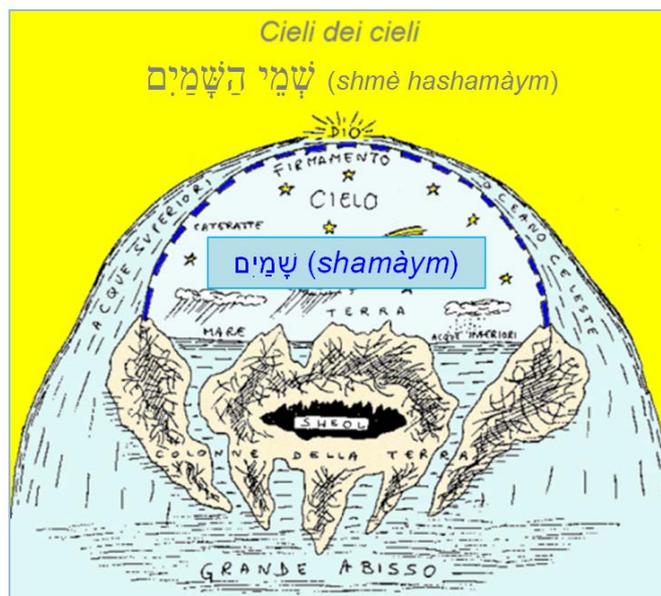
Il vocabolo שָׁמַיִם (*shamàym*), nonostante la sua particolarità di *pluralia tantum*, è un sostantivo che non pone problemi interpretativi: significa sempre “cielo”. In senso fisico si riferisce all'atmosfera terrestre e allo spazio cosmico. L'attuale suddivisione dell'atmosfera terrestre in troposfera, stratosfera, mesosfera, termosfera, ionosfera ed esosfera non era ovviamente conosciuta ai tempi biblici.

Una particolare considerazione va fatta per l'espressione biblica “i cieli dei cieli”.

“Ecco, al Signore tuo Dio appartengono i cieli, i cieli dei cieli,
la terra e tutto ciò che essa contiene”. - *Dt* 10:14.

“Tu, tu solo sei il Signore! Tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli
e tutto il loro esercito,
la terra e tutto ciò che è sopra di essa,
i mari e tutto ciò che è in essi,
e tu fai vivere tutte queste cose”. - *Nee* 9:6.

La cosmologia biblica era pensata in questo modo:



Possiamo riferire la parola *shamàym* (שָׁמַיִם) a:

	Km di quota	Temperatura °C
Troposfera	8-20 km	cala fino a - 55°
Stratosfera	da 8-20 km fino a 50 km Ozonosfera tra 15 e 35 km	aumenta fino a 0 °C
Mesosfera	da 50 km a 90 km	cala fino a - 70 °C - 90 àC
Termosfera	da 90 a 500 km Ionosfera tra 60 e 450 km	circa 1000 °C
Esofera	da 500 a 2000-2500 km	+ 2000
Spazio interstellare	oltre 2000-2500 km	zero assoluto (-273 °C) migliaia di °C milioni di °C

Atmosfera terrestre.

La parola “atmosfera” deriva dal greco ἀτμός (*atmòs*), “vapore”, e dal greco σφαῖρα (*sfàira*), “sfera”.

Comprende la רָקִיעַ (*raqyá*), la “distesa” creata da Dio nel secondo giorno creativo: “Dio disse: «Vi sia una *distesa* [רָקִיעַ (*raqyá*)] tra le acque, che separi le acque dalle acque». - Gn 1:6; cfr. Gn 2:4; Es 20:11;31:17.

La *raqyá* corrisponde alla nostra troposfera, parola derivata dal greco τρόπος (*tròpos*), “modo/mutazione”, e dal greco σφαῖρα (*sfàira*), “sfera”. Si tratta della fascia sferoidale aeriforme dell'atmosfera che si trova a diretto contatto con la superficie terrestre, il cui spessore varia a seconda della latitudine (ai poli è spessa circa 8 km, mentre raggiunge i 20 km all'equatore). In essa volano “gli uccelli del cielo” (*Mt* 6:26; cfr. *Dt* 4:17; *Pr* 30:19), tirano i venti (*Sl* 78:26), balenano le saette (*Lc* 17:24) e vagano le nuvole. - *Gs* 10:11; *IRe* 18:45; *Is* 55:10; *At* 14:17.

Nella visuale biblica si parla anche di “rugiada del cielo” (*Gn* 27:28) o “brina del cielo”. - *Gb* 38:29.

Si tratta del cielo osservabile e da cui si possono trarre previsioni meteorologiche: “Quando si fa sera, voi dite: «Bel tempo, perché il cielo rosseggia!» e la mattina dite: «Oggi tempesta, perché il cielo rosseggia cupo!». L'aspetto del cielo lo sapete dunque discernere”. - *Mt* 16:2,3.



Le regioni atmosferiche della stratosfera (dal latino *stratum*, “strato”), della mesosfera (dal greco μέσος, *mèsos*, “medio”), della termosfera (dal greco θερμός, *thermòs*, “caldo”) e dell'esosfera (dal greco ἔξω, *ècso*, “fuori”) non erano ovviamente conosciute.

Spazio cosmico.

Per gli ebrei biblici era un tutt'uno con il cielo, che per loro era quello visibile; essi credevano che il cielo fosse una cupola solida su cui erano rigidamente fissate le stelle. Il sole, la luna e le stelle li vedevano collocati in quello stesso cielo. – Si veda alla parola רָקִיעַ (*raqyá*), nel catalogo delle *Parole bibliche*.

Nella concezione dell'epoca, le “colonne del cielo” sostenevano la *raqyá* (רָקִיעַ), la solida volta del firmamento, la volta celeste, entro la quale vagavano gli astri, tra cui il sole.

In *Gn* 1:7,8 è detto: “Dio fece la distesa [רָקִיעַ (*raqyà*)] e separò le acque che erano sotto la distesa [רָקִיעַ (*raqyá*)] dalle acque che erano sopra la distesa [רָקִיעַ (*raqyá*)]. E così fu. Dio chiamò la distesa [רָקִיעַ (*raqyá*)] «cielo» [שָׁמַיִם (*shamàym*)]”. - *Gn* 1:7,8.

Le “acque che erano sopra la distesa” costituivano nell'antichità, secondo le concezioni del tempo, l'*oceano celeste*, il *mabùl* (מַבּוּל). I “cieli dei cieli” sono collocati sopra l'oceano celeste, sopra il *mabùl*.

Dio è “colui che cavalca sui *cieli dei cieli* eterni” (*Sl* 68:33). Dio non è però relegato in uno spazio chiamato “cieli dei cieli”; nella Scrittura c'è la consapevolezza

La cosmologia biblica non consiste in un trattato astronomico in linea con le più recenti scoperte scientifiche di oggi né, tanto meno, le anticipa. Ma non è neppure una negazione dell'astronomia che possa essere presa a dimostrazione che la Bibbia sbaglia. Si tratta *solamente* di un'indicazione di ciò che *la gente* del tempo credeva.

che Dio non può essere contenuto: “Ecco, i cieli e i cieli dei cieli [שָׁמַיִם הַשָּׁמַיִם (*shmè hashamàym*)] non

ti possono contenere”. - *1Re* 8:27; si veda la parola biblica מַבּוּל (*mabùl*) in questo catalogo di *Parole bibliche*.

I “cieli dei cieli” sono ciò che noi potremmo chiamare cielo spirituale.

Dio promette in *Is* 65:17:

“Ecco, io creo nuovi cieli
e una nuova terra;
non ci si ricorderà più delle cose di prima;
esse non torneranno più in memoria”.

L’apostolo Pietro, richiamandosi a questo impegno di Dio, scrive: “Secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia”. - *2Pt* 3:13.

L’apostolo Giovanni riferisce ciò che vide nella sua visione apocalittica: “Vidi un nuovo cielo e una nuova terra, poiché il primo cielo e la prima terra erano scomparsi, e il mare non c’era più” (*Ap* 21:1). Nel linguaggio simbolico apocalittico il mare rappresenta il male, per cui la sua assenza indica l’assenza del male. È il nuovo mondo in cui ci sarà la pace universale, totale, completa. “Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio. Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate”. - *Ap* 21:3,4.

“Nel passato tu hai creato la terra
e i cieli sono opera delle tue mani;
essi periranno, ma tu rimani;
tutti quanti si consumeranno come un vestito;
tu li cambierai come una veste e saranno cambiati”.
Sl 102:25,26.

Che terra e cielo avranno una fine lo confermò anche Yeshùà: “Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno” (*Lc* 21:33). “È più facile che passino cielo e terra, anziché cada un solo apice della legge [la *Toràh*, l’*Insegnamento* di Dio]”. - *Lc* 16:17.

שמים

La parola “cielo” era usata dagli ebrei anche come sostituto della parola “Dio”, per evitare di dire “Dio”, e ciò per il grande rispetto che ne avevano. Si pensi, ad esempio, al fatto che Yeshùà fa dire al figlio prodigo: “Ho peccato contro il *cielo*” (*Lc* 15:18,21) anziché ‘ho peccato contro Dio’. Ecco altri passi esemplificativi:

“Il battesimo di Giovanni di dov’era? Dal <i>cielo</i> o dagli uomini?”. - <i>Mt</i> 21:25.
“Ti lodo pubblicamente, <i>Padre, Signore</i> del cielo e della terra”. - <i>Mt</i> 11:25.
“Chi giura per il <i>cielo</i> giura per il <i>trono di Dio</i> e per <i>colui che</i> vi siede sopra”. - <i>Mt</i> 23:22.
“A meno che uno non nasca di nuovo” (<i>Gv</i> 3:3; testo greco: “generato dall’ <i>alto</i> ”).
“Voi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della <i>potenza</i> ”. - <i>Mr</i> 14:62.
“Non giurate . . . per Gerusalemme, perché è la città del <i>gran Re</i> ”. - <i>Mt</i> 5:34,35.
“Il regno dei <i>cieli</i> si è avvicinato”. - <i>Mt</i> 4:17.

Come si nota, Yeshùà si attenne a questa pratica giudaica. I nomi sostitutivi più frequenti del tetragramma erano:

- *Hashamàym*, “il Cielo”, “i Cieli”;
- *Hamaqòm*, “il Luogo”;
- “Il Trono”;
- “Il Nome”;
- “Il Santo”;
- “Signore”;
- “Re”; “Gran Re”;
- “Padre che sei nei cieli”
- “Colui che”;
- “La Potenza”;
- “Alto”.



Seguono tutte le ricorrenze bibliche in cui compaiono le parole greche per “cielo” (οὐρανός, *uranòs*) e “cieli” (οὐρανοί, *uranòi*).

Forma	Lemma	Tema e desinenza	Caso e numero	Occorrenze
οὐρανέ	οὐρανός	ουραν-ε	vocativo singolare	Ap 18:20
οὐρανοὶ	οὐρανός	ουραν-οι	nominat. plurale	2Pt 3:5, 2Pt 3:7, 2Pt 3:10, 2Pt 3:12, Ap 12:12
οὐρανοί	οὐρανός	ουραν-οι	nominat. plurale	Mt 3:16, Eb 1:10
οὐρανοῖς	οὐρανός	ουραν-οις	dativo plurale	Mt 5:12, Mt 5:16, Mt 5:45, Mt 5:48, Mt 6:1, Mt 6:9, Mt 7:11, Mt 7:21, Mt 10:32, Mt 10:33, Mt 12:50, Mt 16:17, Mt 16:19, Mt 18:10, Mt 18:14, Mt 18:19, Mt 19:21, Mt 23:9, Mr 11:25, Mr 11:26, Mr 12:25, Mr 13:25, Lc 10:20, Lc 11:2, Lc 12:33, Lc 18:22, 2Cor 5:1, Ef 1:10, Ef 3:15, Ef 6:9, Flp 3:20, Col 1:5, Col 1:16, Col 1:20, Col 4:1, Eb 8:1, Eb 9:23, Eb 10:34, Eb 12:23, 1Pt 1:4
οὐρανόν	οὐρανός	ουραν-ον	accusat. singolare	Lc 2:15, Lc 15:18, Lc 15:21, Lc 16:17, Lc 17:24, Lc 18:13, Gv 1:51, At 3:21, At 4:12, At 4:24, At 10:11, At 14:15, Ap 10:6, Ap 11:6, Ap 11:12, Ap 14:7, Ap 19:11, Ap 21:1
οὐρανόν	οὐρανός	ουραν-ον	accusat. singolare	Mt 14:19, Mr 6:41, Mr 7:34, Mr 16:19, Lc 3:21, Lc 9:16, Lc 18:13, Lc 24:51, Gv 3:13, Gv 17:1, At 1:10, At 1:11, At 2:5, At 7:55, At 10:16, At 11:10, Rm 10:6, Col 1:23, Eb 9:24, Eb 12:26, Gc 5:12, 1Pt 3:22, Ap 10:5, Ap 11:6
οὐρανός	οὐρανός	ουραν-ος	nominat. singolare	Mt 5:18, Mt 24:35, Mr 13:31, Lc 4:25, Lc 21:33, Gc 5:18, Ap 6:14, Ap 21:1
οὐρανός	οὐρανός	ουραν-ος	nominat. singolare	Mt 16:2, Mt 16:3, At 7:49, Ap 20:11
οὐρανοῦ	οὐρανός	ουραν-ου	genitivo singolare	Mt 6:26, Mt 8:20, Mt 11:23, Mt 11:25, Mt 13:32, Mt 16:1, Mt 16:3, Mt 21:25, Mt 24:29, Mt 24:30, Mt 26:64, Mt 28:2, Mr 4:32, Mr 8:11, Mr 11:30, Mr 11:31, Mr 13:25, Mr 13:27, Mr 14:62, Lc 3:22, Lc 8:5, Lc 9:54, Lc 9:58, Lc 10:15, Lc 10:18, Lc 10:21, Lc 11:13, Lc 11:16, Lc 12:56, Lc 13:19, Lc 17:29, Lc 20:4, Lc 20:5, Lc 21:11, Lc 22:43, Gv 1:32, Gv 3:13, Gv 3:27, Gv 3:31, Gv 6:31, Gv 6:32, Gv 6:33, Gv 6:38, Gv 6:41, Gv 6:42, Gv 6:50, Gv 6:51, Gv 6:58, Gv 12:28, At 2:2, At 7:42, At 9:3, At 10:12, At 11:5, At 11:6, At 11:9, At 17:24, At 7:42, At 22:6, Rm 1:18, 1Cor 15:47, 2Cor 5:2, 2Cor 12:2, Gal 1:8, 1Ts 4:16, 2Ts 1:7, Eb 11:12, 1Pt 1:12, 2Pt 1:18, Ap 3:12, Ap 6:13, Ap 8:10, Ap 9:1, Ap 10:1, Ap 10:4, Ap 10:8, Ap 11:12, Ap 11:13, Ap 12:4, Ap 13:13, Ap 14:2, Ap 14:13, Ap 16:11, Ap 16:17, Ap 16:21, Ap 18:1, Ap 18:4, Ap 18:5, Ap 20:1, Ap 20:9, Ap 21:2, Ap 21:3, Ap 21:10
οὐρανοῦς	οὐρανός	ουραν-ους	accusat. plurale	At 7:56, 2Pt 3:13
οὐρανοῦς	οὐρανός	ουραν-ους	accusat. plurale	Mr 1:10, At 2:34, Eb 4:14
οὐρανῷ	οὐρανός	ουραν-ω	dativo singolare	Mt 5:34, Mt 6:10, Mt 6:20, Mt 18:18, Mt 19:21, Mt 22:30, Mt 23:22, Mt 24:30, Mt 28:18, Mr 10:21, Mr 13:32, Lc 6:23, Lc 11:2, Lc 15:7, Lc 18:22, Lc 19:38, Gv 3:13, At 2:19, 1Cor 8:5, Col 4:1, Ap 4:1, Ap 4:2, Ap 5:3, Ap 5:13, Ap 8:1, Ap 11:15, Ap 11:19, Ap 12:1, Ap 12:3, Ap 12:7, Ap 12:8, Ap 12:10, Ap 13:6, Ap 14:17, Ap 15:1, Ap 15:5, Ap 19:1, Ap 19:14
οὐρανῶν	οὐρανός	ουραν-ων	genitivo plurale	Mt 3:2, Mt 3:17, Mt 4:17, Mt 5:3, Mt 5:10, Mt 5:19, Mt 5:20, Mt 7:21, Mt 8:11, Mt 10:7, Mt 11:11, Mt 11:12, Mt 13:11, Mt 13:24, Mt 13:31, Mt 13:33, Mt 13:44, Mt 13:45, Mt 13:47, Mt 13:52, Mt 16:19, Mt 18:1, Mt 18:3, Mt 18:4, Mt 18:23, Mt 19:12, Mt 19:14, Mt 19:23, Mt 20:1, Mt 22:2, Mt 23:14, Mt 24:29, Mt 24:31, Mt 24:36, Mt 25:1, Mr 1:11, Lc 21:26, Ef 4:10, 1Ts 1:10, Eb 7:26, Eb 12:25